

LA VESUVIUS CHALLENGE E IL FUTURO DELLA BIBLIOTECA ERCOLANESE

GIANLUCA DEL MASTRO*

Per la prima volta la *Vesuvius Challenge*, attraverso lo srotolamento virtuale, ha offerto la possibilità di leggere il testo di un papiro di Ercolano non aperto. Per i prossimi anni abbiamo la speranza di poter leggere molti rotoli carbonizzati ancora chiusi che si trovano presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e quelli che potrebbero essere ancora sepolti nella Villa di Ercolano. Questo articolo discute le prospettive di questa ricerca sulla base dei dati che già conosciamo dai papiri e a partire dalla struttura della Villa e dal suo scavo settecentesco.

For the first time, the Vesuvius Challenge, through virtual unwrapping, has offered the possibility of reading an unopened papyrus from Herculaneum. In the coming years, we hope to be able read many carbonized scrolls still closed that are preserved at the National Library of Naples and those that may still be buried in the Villa of Herculaneum. This article discusses the prospects of this research on the basis of the data we already know from the papyri and starting from the structure of the Villa and its eighteenth-century excavation.

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (gianluca.delmastro@unicampania.it).

Questo articolo è un prodotto dell'attività di ricerca del progetto PRIN 2022 *INTEGRATION_INTELlectual miGRATION: circulation of philosophical books and ideas around the ancient Mediterranean through the evidence of Graeco-Roman papyri* (E53D23014190006). P.I. V. Piano. Sono responsabile dell'unità locale del DiLBeC dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli».

1. LA *VESUVIUS CHALLENGE* E LA RIVOLUZIONE NELLA LETTURA DEI ROTOLI CARBONIZZATI DI ERCOLANO. LE ULTIME NOVITÀ

Dopo la pubblicazione del primo volume della *Collectio Altera* nel 1862¹, sebbene la grande filologia tedesca avesse cominciato a interessarsi con attenzione ai papiri ercolanesi, in una guida per turisti d'oltralpe pubblicata a Napoli nel 1878, Wilhelm Hess² definiva i trattati filosofici ercolanesi «höchst werthlose», estremamente inutili, ma aggiungeva anche che «il fatto che tutti quei rotoli siano stati così meravigliosamente conservati e resi di nuovo leggibili artificialmente (künstliche) non è abbastanza interessante e utile per trascorrere almeno un momento con essi?».

Hess si colloca nella scia di una lunga serie di «delusi» per i ritrovamenti ercolanesi – Francesca Longo Auricchio ha parlato di «un'anticlimax nelle aspettative della cultura europea»³ – proprio nel momento in cui, come ho detto, avveniva una vera e propria riscoperta e valorizzazione dei papiri ercolanesi grazie alla diffusione dei testi in tutta Europa.

Oggi, la nuova scoperta della tecnologia per la lettura non invasiva dei papiri carbonizzati ancora chiusi - che parte dal progetto dell'Università del Kentucky come compimento di tutti i tentativi che erano stati messi in campo fin dal primo decennio del secolo⁴, unito alla competizione della *Vesuvius Challenge* - realizza il miracolo di una nuova prospettiva per la nostra conoscenza della biblioteca ercolanese e, potenzialmente, della cultura antica greca e latina⁵.

Dopo la scansione al sincrotrone e la «lavorazione» delle immagini nei laboratori dell'Università del Kentucky, Nat Friedman e Daniel Gross, insieme a Brent Seales, hanno «inventato», grazie soprattutto alla enorme disponibilità economica e a quella componente «visionaria» che anima la loro genialità che ho potuto personalmente constatare, l'idea della *Challenge*, sulla quale vorrei soffermarmi brevemente⁶. Oltre che da un punto di vista tecnologico, il mondo accademico umanistico si trova per la prima volta in un ambito totalmente nuovo: non si tratta semplicemente di un premio in denaro, che viene assegnato alla migliore ricerca o al miglior percorso per raggiungere un risultato, ma una vera e propria competizione internazionale, con enorme diffusione mediatica (solo per la prima fase della *Challenge*, sono stati raccolti dati che parlano di diversi milioni di persone raggiunte dalla notizia). Il premio va a chi raggiunge gli obiettivi della sfida, primo fra tutti quello della *ink detection*, e fornisce a un *Papyrology Team* (giudicante), di cui ho fatto parte⁷, un testo continuo, nuovo, ma anche virtuale. Ed è questo un primo elemento di novità. I papirologi, infatti, vedono sì la scrittura (tanto da poter fare anche delle prudenti valutazioni di tipo paleografico), ma si tratta di una resa virtuale (anche se perfettamente uguale all'originale) ottenuta a seguito di tomografia e *ink detection*, non dell'immagine analogica o, al più, digitale, di

¹ Sul contesto politico e culturale in cui fu pubblicata la *Collectio Altera*, cfr. PUGLIA 2003.

² HESS 1878, p. 302.

³ LONGO AURICCHIO 2000, p. 14. Sulla «delusione» conseguente alla lettura dei primi papiri, cfr. *infra*.

⁴ Oltre a tutto il lavoro di Brent Seales, che partiva già dall'inizio del secolo (SEALES - LIN 2004) per approdare allo srotolamento virtuale del rotolo di En-Gedi che conserva frammenti del libro del *Levitico* (SEALES *et al.* 2016), ricordo i tentativi di altri gruppi nello stesso periodo (MOCELLA *et al.* 2015; BUKREEVA *et al.* 2016).

⁵ Per il grande progetto messo in campo dall'Università del Kentucky, in collaborazione con il CISPE, Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi “Marcello Gigante”, la Biblioteca Nazionale ‘Vittorio Emanuele III’ di Napoli e l'*Institut de France* di Parigi, cfr. DEL MASTRO - NICOLARDI 2023.

⁶ La natura *open source*, che è alla base della *Challenge*, consente di seguire tutte le fasi del concorso e le specifiche tecniche direttamente *online* al sito www.scrollprize.org.

⁷ Attualmente sono membro dei *Papyrology Advisors* (cfr. <https://scrollprize.org/>).

quanto fisicamente c'è nel rotolo chiuso. Bisogna riflettere su questo punto: si tratta di una visione della papirologia e, più in generale della filologia classica, completamente nuova. Anche il sistema di segni papirologici, cosiddetto di Leiden⁸, è stato da noi adattato ai risultati della lettura computerizzata: il punto sotto la lettera, a titolo esemplificativo, mostra tracce di lettere più o meno leggibili all'occhio del papirologo, ma in un'immagine generata dall'Intelligenza Artificiale (IA) e non in un originale⁹. Senza contare i problemi che possono derivare dalla lettura di *monstra* che si producono quando l'IA, durante il recupero di tracce di lettere, genera delle allucinazioni rendendo le lettere deformate. Ma a queste aberrazioni ci avevano abituato già le immagini multispettrali, le quali, tanto per citare solo uno dei problemi, almeno nella loro prima versione, non permettevano di distinguere i diversi strati, cosiddetti «sovrapposti e sottoposti» che si trovano su una stessa porzione di papiro, generando evidenti problemi nella lettura¹⁰.

Preme qui sottolineare un dato fondamentale sulla *ink detection* della *Vesuvius Challenge*: così come i disegnatori sette-ottocenteschi non dovevano conoscere il greco, per evitare aberrazioni e falsificazioni, allo stesso modo la moderna IA non riconosce le lettere, ma le sole tracce di inchiostro che, messe insieme, ci offrono la visione di lettere e parole. Questo processo garantisce «l'imparzialità» della macchina e la genuinità di quanto i papirologi decifrano di volta in volta¹¹.

Nel momento attuale, la *Vesuvius Challenge* continua: oltre a proseguire lo srotolamento virtuale del primo papiro sottoposto a tomografia e letto in maniera non invasiva, la *Challenge* lavora su altri papiri dei quali era stata realizzata solo la tomografia e non tutta la fase successiva di trattamento, la più difficile¹², prima di arrivare alla lettura del *Papyrology Team* che è stato recentemente allargato, comprendendo altri studiosi giovani e capaci¹³. Recentemente, attraverso questa nuova tecnologia, sono state lette alcune linee del *PHerc. 172*, uno dei rotoli donati da Ferdinando IV di Borbone al principe di Inghilterra, futuro re Giorgio IV. In esso è stata letta anche la *subscriptio*. Inequivocabilmente si tratta dell'opera Περὶ κολακείας di Filodemo¹⁴, che, come sappiamo, fa parte del complesso *Sui vizi e le virtù contrapposte*. Si legge anche il numero del libro, A, cioè primo libro. Ma le ultime parole di questo testo, che attualmente il *team* papirologico sta ricostruendo, non coincidono con quelle che leggiamo nel papiro che, fino a oggi

⁸ *Essai d'unification des méthodes employées dans les éditions de papyrus. Résolution votée par le XVIIIe Congrès des Orientalistes, à Leyde, le 11 septembre 1931*, «Chronique d'Égypte», 7, 1932, n. 13-14, pp. 285-287.

⁹ La funzione del punto sotto la lettera, che normalmente indica le lettere incerte nell'originale, nel caso di un'immagine generata dall'IA indica, invece, tracce di lettere più o meno leggibili nella versione corrente dell'immagine su cui si sta lavorando, ma ciò non implica che la lettera, che nell'immagine non siamo in grado di leggere completamente, all'interno del rotolo ancora chiuso non sia intera.

¹⁰ Su questo punto cfr. MACFARLANE *et al.* 2007. Il problema viene adesso sostanzialmente risolto dalle immagini fotogrammetriche realizzate dal progetto dell'Educelab del Kentucky (la stessa da cui parte la lettura dei papiri non svolti). Cfr. SEALES *et al.* 2023, p. 210.

¹¹ Cfr. DEL MASTRO - NICOLARDI 2023, p. 109, «In primo luogo, gli algoritmi di intelligenza artificiale applicati nella fase di individuazione dell'inchiostro non hanno lo scopo di leggere la scrittura, riconoscendo le forme di specifici caratteri, ma quello ... di riconoscere le differenze di densità tra componenti diversi all'interno delle scansioni, basandosi, dunque, su un dato oggettivo e misurabile, piuttosto che su un'informazione soggetta a interpretazione ed errore».

¹² Una volta realizzata la tomografia viene realizzata la cosiddetta «segmentazione» che consiste nell'estrapolare (sempre virtualmente) dal rotolo le singole spire, che poi vengono distese (*flattening*) e riposizionate in sequenza, come se il rotolo del quale si riesce a vedere la trama (*texturing*) fosse aperto, prima di realizzare la *ink detection*.

¹³ Cfr. <https://scrollprize.org/>.

¹⁴ <https://scrollprize.substack.com/p/60000-first-title-prize-awarded>. Sui papiri del *De vitiis*, cfr. *infra*.

si è creduto essere il primo libro (*PHerc.* 1675). Si offrono tre possibilità: 1) la lettura del numerale è errata (forse bisognerebbe leggere Δ per quarto libro?¹⁵); 2) il *PHerc.* 172 conserverebbe una versione provvisoria del primo libro con notevoli differenze testuali rispetto al *PHerc.* 1675¹⁶; 3) il *PHerc.* 1675 non conserva, come si era creduto¹⁷, la parte finale del libro I dell'opera *Sui vizi*.

2. IL *PHERC.PARIS.4*: IL PRIMO PAPIRO SROTOLATO VIRTUALMENTE

Già dal 2013 Brent Seales aveva appuntato la sua attenzione, oltre che sui rotoli conservati a Napoli, anche su quelli donati a Napoleone Bonaparte dal re Ferdinando IV di Borbone nel 1802¹⁸. Si tratta di sei rotoli, due dei quali già aperti col metodo meccanico, detto osloense (che utilizzava una soluzione di gelatina e acido acetico per rimuovere i singoli pezzi). I pezzi aperti da uno dei due papiri (il *PHerc.Paris. 2* che conserva, con ogni probabilità, un libro *De vitiis* di Filodemo dedicato alla διαβολή, alla calunnia¹⁹), sono serviti, nella *ink detection* della *Vesuvius Challenge*, per «addestrare» l'IA a riconoscere le tracce di inchiostro, da rilevare nelle Micro-Ct (le tomografie) del papiro chiuso. Quest'ultimo, siglato come *PHerc.Paris. 4*, si è mostrato particolarmente adatto, soprattutto per la sua forma, alle operazioni di micro-tomografia e a tutta quella lunga fase di lavoro che prelude alla *ink detection* e alla lettura del *Papyrology Team*²⁰. Del papiro sono stati resi disponibili 1,20 m di testo per un totale di 12-19 linee per colonna su 16 colonne, quelle finali del rotolo. Due dei prossimi obiettivi già fissati dalla *Challenge* sono lo svolgimento della parte restante del *volumen* che doveva essere lungo circa 13 metri e il raggiungimento della *subscriptio*, il titolo finale con il nome dell'autore che si trovava dopo l'ultima colonna di testo (sotto o a lato di essa) su una superficie che si è rivelata di difficile «srotolamento virtuale».

La scrittura è una maiuscola libraria che possiamo datare alla fine del I sec. a.C. o all'inizio del I d.C.; compaiono segni di lettura, come la *paragraphos* e la *diple*, e un segno in forma di asterisco per riempire le linee troppo corte²¹. Si osserva qualche correzione.

L'argomento è perfettamente in linea con i contenuti della biblioteca: si tratta di un papiro filosofico, chiaramente epicureo, che tratta il tema delle sensazioni²² e del piacere, associato a

¹⁵ Questa possibilità è molto remota, perché la lettera in questione sembra essere proprio un *alpha* (il tratto mediano sembra chiaro).

¹⁶ Ho rilevato una situazione simile anche per il *PHerc.* 1485 che conserva una stesura provvisoria del *PHerc.* 1005/862 (Filodemo, *Contro coloro che si definiscono lettori dei libri dei Maestri*). Cfr. DEL MASTRO 2020b, pp. 161-163.

¹⁷ Cfr. CAPASSO 2010, p. 101.

¹⁸ Cfr. SEALES - DELATTRE 2013 (con altri riferimenti bibliografici).

¹⁹ In questo papiro fu letto anche un riferimento ai poeti della cerchia augustea e, in particolare, a Virgilio. Cfr. DELATTRE 2004, p. 1383.

²⁰ Cfr. *supra*.

²¹ Su questi segni nei papiri di Ercolano rimando a DEL MASTRO 2017 e, in particolare per questo papiro, a DEL MASTRO 2025.

²² Attualmente tra gli altri papiri ercolanesi, soltanto nel *PHerc.* 19/698 (*Sui sensi*), di Filodemo che si legge con una certa continuità (cfr. DEL MASTRO 2014, p. 41 s.), è chiaro il riferimento ai diversi organi di senso e a ciò che producono sull'uomo: le colonne XXVIII-XXIX sono interamente dedicate, infatti, a vista, udito, olfatto, gusto e tatto; nelle coll. XXIX-XXXV si discute degli errori che si producono nelle loro percezioni (i sensi sono trattati nello stesso ordine). Tuttavia, all'opera *Sulle sensazioni* possono essere ricondotti almeno altri tre papiri ercolanesi 356, 1003 e 1389. Nei titoli degli ultimi due è stato possibile leggere anche l'importante indicazione che l'opera è stata scritta ἐκ τῶν Ζήνωνος σχολῶν, dalle lezioni di Zenone Sidonio. Cfr. DEL MASTRO 2025b (per il *PHerc.* 356);

quello della scarsità o dell'abbondanza (τὸ πένιον e τὸ δαψιλές). Nella porzione già svolta, il tema delle sensazioni (che producono giudizi che, talvolta, possono essere errati²³) è associato all'udito (ἀκοή; compaiono riferimenti alla musica) e, soprattutto, al gusto (γεῦσις), al quale si ricollega l'altro grande tema, quello della scarsità o dell'abbondanza di determinati cibi (βρώματα)²⁴.

Il testo si chiude, come accade in molti altri papiri ercolanesi, con una punta polemica verso gli avversari e con l'orgoglioso riferimento a colui, con ogni probabilità Epicuro, che con il suo messaggio salvifico è stato in grado di dire la verità²⁵.

Dopo questa scoperta è lecito chiedersi quali testi possa ancora riservare la biblioteca ercolanese. Le risposte potrebbero arrivare nei prossimi anni o addirittura nei prossimi mesi, se il lavoro della *Vesuvius Challenge* continuerà ancora con la stessa costanza e tenacia. In attesa di risposte certe, però, può essere interessante partire dai dati reali (cioè dai rotoli che sono già in nostro possesso) e verificare quali sono i *desiderata* che hanno maggiore probabilità di essere realizzati nel corso delle prossime ricerche.

3. COSA ASPETTARCI DALLA BIBLIOTECA ERCOLANESE?

Nella metà del XVIII secolo, quando nella Villa di Ercolano furono scoperti i primi rotoli e la notizia cominciò a circolare in tutta Europa, le aspettative degli studiosi e anche di semplici intellettuali e curiosi sui contenuti della biblioteca erano molto alte: si pensava che potessero venire alla luce soprattutto le opere di storici, ma anche di poeti che erano stati tramandati solo parzialmente o per nulla dai codici medievali²⁶. Scoprire opere dell'«oscuro» epicureo Filodemo, conosciuto solo dagli epigrammi dell'*Anthologia Palatina* generò, come abbiamo detto, un senso di delusione. Solo i più lungimiranti (tra questi non possiamo non ricordare il giovanissimo Giacomo Leopardi²⁷) e, dopo la pubblicazione, a partire dal 1862 della *Collectio Altera* con centinaia di rami stampati tratti dai disegni dei papiri, i grandi filologi europei e soprattutto tedeschi, si accorsero dell'importanza dei testi ercolanesi.

Oggi, grazie agli ultimi sviluppi della ricerca, sia gli studiosi sia il grande pubblico sono tornati a interessarsi con grande fervore alla Villa ercolanese e ai suoi papiri: sempre più spesso, infatti, viene riproposta la questione dei contenuti dei rotoli non ancora aperti ed, eventualmente, degli altri che potrebbero trovarsi sepolti negli ambienti non ancora esplorati. In questo momento, in cui la ricerca sui papiri «chiusi» si sta concretamente realizzando e che si ricomincia timidamente a riparlare dello scavo di Villa dei Papiri²⁸, è possibile avanzare solo delle ipotesi che si basano sui dati già disponibili, sulla struttura della Villa e sulla natura della biblioteca che

DEL MASTRO 2014, pp. 179-181 (per il *PHerc.* 1003) e 257-259 (per il *PHerc.* 1389).

²³ Cfr. col. -12 (le colonne a partire dall'ultima sono state numerate con i numeri negativi, poiché sono quelle finali e non abbiamo ancora il computo totale per tutto il rotolo).

²⁴ In diversi casi (coll. -9,10; -7,3; -6,5,11; -5,9; -3,6) si ritrova il termine ὑπεροχή, se non nel senso di «eccellenza», forse nel senso di sovrabbondanza o preminenza di determinati cibi. Cfr. NICOLARDI *et al.* 2024.

²⁵ Col. -1: - - -] | παρατρεχόντως τὰ | μὲν κρίνειν, τὰ δὲ | κατέχειν, καὶ ἐμφαίνοιθ' ἡμῖν ἀληθῆ λέγειν, ὥσπερ πολλάκις | καὶ ἐμφανείη{ι}, «... giudicare alcune cose frettolosamente e attenersi ad altre, e possa egli (sc. Epicuro?) sembrarci dire la chiara verità, proprio come spesso sembrava fare». Cfr. NICOLARDI *et al.* 2024, p. 25.

²⁶ In proposito, cfr. DEL MASTRO 2024, pp. 264-268.

²⁷ Cfr. CAPASSO 1983 e CHIRICO 2018.

²⁸ Cfr. *La Repubblica*, 20 febbraio 2024.

conosciamo fino a questo momento. Pertanto, in questo caso, è prudente servirsi del principio di economia del «rasoio di Occam», per cui, a parità di condizioni, è preferibile formulare le ipotesi più semplici, che partano dai dati concreti che sono a nostra disposizione.

Ovviamente questa carrellata, che sarà rapida, rischia di rivelarsi solo come un esercizio di divinazione senza effetti tangibili, perché, da qui a qualche anno, ci auguriamo di sapere cosa contengano realmente molti dei papiri ancora chiusi. Per evitare questo risultato, in primo luogo tenterò in maniera cursoria e incompleta di analizzare i casi più interessanti, partendo dai *Realien*, vale a dire dai papiri per i quali possediamo la *subscriptio* (e, soprattutto, il numero del libro), per poter ipotizzare la presenza degli altri rotoli di una stessa serie. Possiamo anche immaginare la presenza di opere che sono solo citate nei papiri che già possediamo, con una maggiore probabilità che siano presenti quelle di cui abbiamo trovato già almeno un rotolo/libro e, in particolare, quelle filodemee o di altri autori epicurei. Una cosa è immaginare la presenza delle opere di Ermarco (del quale abbiamo anche il bustino che potrebbe essere un *ex libris*²⁹), altra è ipotizzare la presenza dei testi omerici (che pure Filodemo, nel *De bono rege*, cita con grande precisione, utilizzando, come è stato dimostrato, edizioni diverse), altro caso ancora è quello in cui vengono citati altri autori della letteratura greca, come Platone, Senofonte o, addirittura, Stesicoro o i tragici. Sarebbero benvenute le opere di tutti questi autori³⁰, ma Filodemo potrebbe averle benissimo consultate nelle biblioteche private di amici romani o a Napoli (dal momento che le biblioteche pubbliche a Roma, come sappiamo, furono create solo dopo la morte di Filodemo)³¹.

3.1 I PAPIRI LATINI - I PAPIRI DI EPICURO

La raccolta ercolanese in nostro possesso rappresenta una biblioteca filosofica epicurea, con alcuni testi stoici e una percentuale non irrilevante di papiri latini. Alcuni anni fa, Paolo Radiciotti ribadendo come i libri ercolanesi siano espressione di una «biblioteca specialistica»³², affermò che non è necessario pensare alla presenza di un'intera biblioteca latina, separata da quella greca³³. I 60-80 rotoli già rinvenuti, costituirebbero un «nucleo di papiri latini, inserito nella raccolta bibliotecaria greca»³⁴.

²⁹ Cfr. *infra*.

³⁰ Dario Del Corno, come Marcello Gigante, credeva fermamente che si potessero trovare papiri non filosofici nella Villa: «Da tempo Gigante, che dirige il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, si batte per realizzare un progetto, che è un auspicio di tutti gli studiosi del mondo classico (basti ricordare il grande Bruno Snell): e dovrebbe esserlo di tutti gli uomini di cultura. Occorre riprendere, con moderne tecniche, gli scavi a Ercolano, per riportare finalmente alla superficie, la gran Villa e la sua Biblioteca, di cui il fondo filosofico costituiva solo un settore, sia pure importante» (dal *Corriere della Sera* del 24 maggio 1983).

³¹ Non è questa la sede per discutere dove visse Filodemo, ma certamente fu in Campania (ricordo l'espressione Καμπανου̅ς ἡμ̅α̅ς che si legge nella col. XXI 9-10 DORANDI dell'opera *De Stoicis*, *PHerc.* 155 e 339). Credo, però, sebbene non ci siano attestazioni, che il Gadarese dovette essere anche a Roma (cfr. LONGO AURICCHIO *et al.* 2020, p. 233), dove poteva trovare biblioteche private (per le biblioteche pubbliche si sarebbe dovuta aspettare la fine del I secolo con Asinio Pollione, cfr. Isidoro di Siviglia, *Et.*, VI 5, 2) molto fornite che gli permettessero di citare autori così diversi del panorama filosofico e, più generale, della letteratura greca. In questa direzione va anche la citazione dei nani portati da Antonio dalla Siria e fatti sfilare a Roma (*Sign.* II 18), che Filodemo, probabilmente, vide di persona. Su questo punto, cfr. LONGO AURICCHIO 2013, p. 211.

³² RADICIOTTI 2009, p. 105.

³³ «La Villa dei Papiri era dotata di un'unica biblioteca, originariamente, greca e specialistica. In questa sono stati collocati alcuni testi latini senza che essi costituissero una raccolta bibliotecaria ben separata dai papiri greci». *Ivi.*, p. 113.

³⁴ *Ivi.*, p. 110. Così anche AMMIRATI 2010, p. 33.

Mi sembra altamente improbabile che a fronte di così tanti papiri greci non ci fosse anche una *pars latina*, che doveva essere presente, oltre che, come sappiamo, nelle biblioteche pubbliche, anche in quelle private³⁵. Del resto, mi fa piacere osservare che, a fronte della gran massa di papiri greci e pochi latini ritrovati nella piccola stanza V (un vero e proprio deposito, di cui recentemente ho individuato l'esatta posizione³⁶), la maggior parte dei papiri latini proverrebbe da uno degli altri luoghi di ritrovamento, come la stanza XVI o il *tablinum*, come indica l'altezza di questi rotoli, leggermente superiore rispetto a quelli greci, testimoniata dai diari di scavo³⁷. Già Mario Capasso ha affermato che la presenza di rotoli latini doveva essere molto più consistente, soprattutto in considerazione del fatto che i papiri latini che abbiamo sembrano essere soprattutto databili al I secolo d.C.³⁸, dimostrando che è altamente improbabile che i proprietari della Villa successivi al periodo di vita di Filodemo (e, aggiungo, di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino), «persone sicuramente di una certa raffinata cultura, non si siano preoccupati di acquisire altri libri latini»³⁹.

Il cosiddetto *tablinum* era un ambiente di passaggio tra il peristilio quadrato e il grande peristilio rettangolare, un luogo in cui la presenza di rotoli, a meno di non voler ricorrere a un'altra spiegazione⁴⁰, si potrebbe interpretare mettendola in relazione con i lavori di ristrutturazione in atto al momento dell'eruzione, ben evidenziati dagli ultimi sondaggi archeologici⁴¹. A conferma di quanto ho detto, lo stesso De Petra⁴² affermava che i *PHerc.* 90, 412, 457, 1257 e 1644, tutti latini, dovevano necessariamente provenire dalle scoperte fatte nei punti *i*, *b*, *XVI* e *g* della pianta Weber e quindi lontano dalla stanza V, considerata il «deposito» della biblioteca. Questa testimonianza si aggiunge a quella, più autorevole, perché più vicina al periodo degli scavi, di Martorelli, secondo il quale tutti i papiri dei punti *i* e *b* erano latini⁴³. Pertanto si tratterebbe di papiri latini dislocati fuori da un deposito che, per forza di cose, non doveva corrispondere a quello greco localizzato, come abbiamo già visto, prevalentemente nella stanza V⁴⁴.

Se ai circa seicento rotoli⁴⁵ non ancora svolti applichiamo il calcolo delle probabilità, in

³⁵ È difficile pensare che le biblioteche pubbliche della fine del I secolo a.C. non fossero esemplate sul modello di quelle private.

³⁶ DEL MASTRO 2024, p. 268 s.

³⁷ Cfr. COMPARETTI - DE PETRA 1883, pp. 89-144 (part. p. 158) e LONGO AURICCHIO - CAPASSO 1987. Una ricerca specifica effettuata in *Chartes* (www.chartes.it, a cura di G. DEL MASTRO) dimostra che i rotoli più alti sono tutti latini (ad esempio *PHerc.* 218, 876 e 1069). Su questo punto cfr. anche DEL MASTRO 2005, p. 185 e CAPASSO 2013, p. 37.

³⁸ Cfr. AMMIRATI 2010, pp. 29-32.

³⁹ CAPASSO 2013, p. 40.

⁴⁰ CAVALLO 2015, p. 583, crede che «a monte dei papiri sistemati in casse e invi rinvenuti nella domus ercolanese di sicuro non vi è stato né un qualche mirato intento di riorganizzazione dell'arredo o degli spazi né, tanto meno, un convulso tentativo di sgombero. Si trattava nel mondo antico di un normale sistema di custodia dei libri ...».

⁴¹ Cfr. GUIDOBALDI - ESPOSITO 2009, p. 369.

⁴² COMPARETTI - DE PETRA 1883, p. 285 s.

⁴³ Cfr. MARTORELLI 1756, p. 272. Cfr. anche LONGO AURICCHIO - CAPASSO 1987, p. 42.

⁴⁴ È giusto quanto dice RADICIOTTI 2009, p. 108, il quale afferma che le biblioteche pubbliche antiche disponevano, secondo un disegno architettonico bipartito e simmetrico, di locali distinti dove conservare separatamente i due fondi, ma non concordo sulla considerazione che, allo stato attuale degli scavi, questo schema non si ritrovi nella Villa dei Papiri. Specularmente alla stanza V della pianta del Weber, infatti, ci sono tutta una serie di ambienti solo parzialmente esplorati dallo scavo borbonico. A ciò aggiungo che tutta la porzione orientale della Villa (lato monte) non è stata toccata dalla esplorazione settecentesca.

⁴⁵ Ringrazio Federica Nicolardi (che sta conducendo una ricerca sui papiri non svolti), che mi ha comunicato di poter confermare questo numero. La studiosa ha recentemente pubblicato un articolo (NICOLARDI 2024) in cui, a partire dalle

proporzione a quanto osserviamo nella parte conosciuta della biblioteca⁴⁶, dove il rapporto papiri latini-papiri greci è di 1 a 10/12, possiamo affermare che tra i papiri non svolti potrebbero esserci circa 50-60 rotoli (o parti di rotoli) latini. Uno dei papiri recentemente trattati con la tecnologia micro-tomografica potrebbe essere latino⁴⁷. È un buon inizio.

Attualmente, tra i rotoli già aperti, sono pochi i papiri latini di cui riusciamo a riconoscere il contenuto: il Carme *De bello Actiaco* (*PHerc.* 817)⁴⁸, tracce dell'opera storica di Seneca il Vecchio (*PHerc.* 1067)⁴⁹, un *Commentarius* non meglio identificato (*PHerc.* 1475)⁵⁰ e poche altre indicazioni che provengono da qualche rotolo molto frammentario⁵¹. Questi dati non permettono di formulare ipotesi su altre opere latine presenti nella biblioteca. Qualche decennio fa Knut Kleve credette di aver trovato tracce del *De Rerum Natura* di Lucrezio⁵², della commedia *Obolostates sive Faenerator* di Cecilio Stazio⁵³ e degli *Annales* di Ennio⁵⁴. Se contro l'identificazione dei frammenti enniani non esistono studi particolari, Mario Capasso, per Lucrezio⁵⁵, e Birgit Breuer, per Cecilio Stazio⁵⁶, hanno dimostrato che le poche tracce leggibili non possono essere ricondotte a queste due opere, anche se, come è stato più volte ipotizzato, è difficile non immaginare che nella Villa ercolanese, luogo centrale dell'epicureismo campano insieme alla Villa di Sirone a Posillipo⁵⁷, non fosse conservata una copia dell'opera di Lucrezio, che in esametri latini aveva cantato la dottrina epicurea (*carmine Pierio rationem exponere nostram*⁵⁸) diffondendo poeticamente il Περὶ φύσεως di Epicuro.

E proprio per i 37 libri dell'opera capitale del Maestro potrebbero venire delle importanti sorprese dalle nuove letture di rotoli aperti⁵⁹.

informazioni inventariali e dall'osservazione dei *Cassetti* dell'Officina dei Papiri Ercolanesi «Marcello Gigante», è stata in grado di stabilire in maniera abbastanza precisa (visto lo stato frammentario dei materiali) le misure dei rotoli in rapporto alla loro condizione originaria (papiri interi, porzioni di papiri già svolti, papiri mancanti di estremità).

⁴⁶ Ho calcolato un numero compreso tra 60 e 80 rotoli latini, rimettendo insieme poco più di 120 numeri di inventario diversi. Cfr. DEL MASTRO 2020, p. 115 s.

⁴⁷ La constatazione è stata fatta a partire dalle dimensioni, poiché, come ho già accennato, i rotoli latini sono generalmente più alti di quelli greci (sull'altezza di questi ultimi rimando a CAVALLO 1983, p. 47 s. e, soprattutto a ID. 1984, p. 27). Relativamente alla ricaduta sul piano della *mise en page* (vale a dire, colonne più alte nel libro latino, rispetto a quello greco), cfr. AMMIRATI 2010, p. 33.

⁴⁸ Cfr. SCAPPATICCIO 2010 (con bibliografia precedente) e, sui frammenti, ESSLER-PIANO 2020.

⁴⁹ Cfr. PIANO 2017.

⁵⁰ Cfr. ESSLER 2019.

⁵¹ Cfr. DEL MASTRO 2020, p. 117 s. Nel *PHerc.* 863 già RADICIOTTI e AMMIRATI (cfr. AMMIRATI 2010, p. 32) avevano letto il nome *Octavius*. Credo di aver letto il nome, nello stesso papiro, una seconda volta (cfr. DEL MASTRO 2020, p. 118). Forse potrebbe trattarsi dello stesso Marco Ottavio che si legge nei margini dei *PHerc.* 1149/993 (Epicuro) e 336/1150 (Polistrato) e la cui presenza nei papiri e identità sono state variamente interpretate (cfr. LONGO AURICCHIO *et al.* 2020b, pp. 188-191 e DEL MASTRO 2024b).

⁵² *PHerc. sine num.* Cass. CXIV, 1829, 1830, 1831 e 395.

⁵³ *PHerc.* 78.

⁵⁴ *PHerc.* 21.

⁵⁵ Lo studioso ha scritto numerosi articoli sull'argomento. Mi limito a ricordare CAPASSO 2014.

⁵⁶ BREUER 2021.

⁵⁷ Cfr. LONGO AURICCHIO *et al.* 2020b, pp. 233, 235.

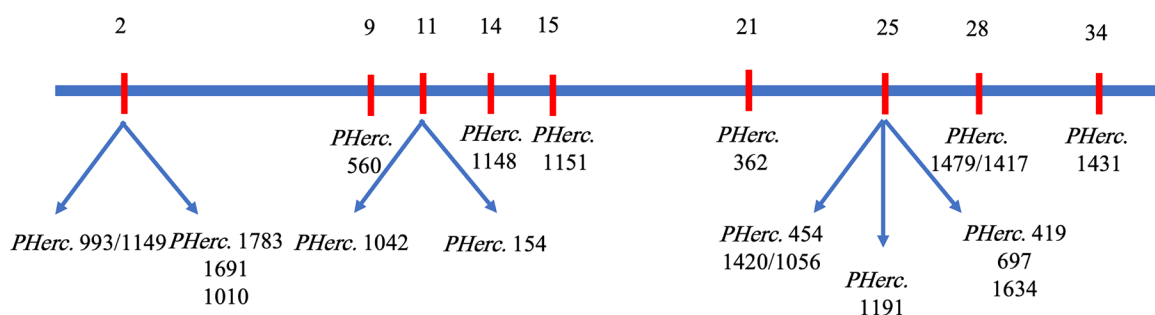
⁵⁸ Lucr. I 26.

⁵⁹ Un quadro completo della situazione attuale è stato offerto da LEONE 2023 e DORANDI 2024.

Al momento (tab. 1)⁶⁰, possiamo leggere, aperti con metodi «tradizionali», ampie porzioni dai libri II (in due copie), IX (molto frammentario), XI (in due copie), XIV, XV, XXI, XXV (in tre copie), XXVIII e XXXIV. Inoltre, Giuliana Leone ha ipotizzato che nel *PHerc.* 1811/335⁶¹ possa essere stato copiato il libro III e Alessia Lavorante, dopo il recente studio dottorale, ha pensato che il libro incerto *De tempore*⁶² (*PHerc.* 1413/1416) potrebbe essere collocato tra i libri della seconda parte o, addirittura, «finali» dell'opera⁶³.

Altri papiri aperti con i sistemi tradizionali si presentano, purtroppo, particolarmente frammentari⁶⁴, ma, in ogni caso essi non basterebbero a colmare le lacune nella numerazione dei libri già intercettati per completare almeno un'edizione intera del *De natura*, che, nella biblioteca ercolanese assolutamente non poteva mancare⁶⁵. Lontano dall'essere disperse o dall'essere state vendute, come disse qualche anno fa Simon Laursen⁶⁶, è lecito pensare che queste copie del *De natura*, alcune più recenti, altre sicuramente antiche (cioè anteriori al II secolo a.C.) siano nei papiri non ancora aperti. A ciò si aggiunga la presenza di libri provenienti da edizioni databili a diversi periodi, che, come ha dimostrato Giuliana Leone, lasciano intravedere la possibilità della presenza di papiri della stessa opera appartenenti a edizioni diverse⁶⁷.

Tab. 1. I 37 libri del Περὶ φύσεως di Epicuro attualmente presenti nei papiri ercolanesi.



Libri incerti: *PHerc.* 1811/335 (III ?); 908/1390 (?); 989; 990; 1037 (?); 1039 (?); 1199 (?); 1385; 1413/1416; 1489/1839 (?); 1639 (?); 1818 (?); 1824 (?)

⁶⁰ La tabella è stata modellata sulla base delle indicazioni presenti in LEONE 2016, pp. 236-238, che tengono conto delle diverse vicende di ogni rotolo. Con il punto interrogativo sono contrassegnati quei papiri che non presentano il titolo (salvo il *PHerc.* 1413/1416 che, ormai unanimemente, è attribuito all'opera epicurea; del *PHerc.* 1811/335 è incerto solo il numero). L'attribuzione a Epicuro del *PHerc.* 908/1390 è stata messa in discussione da RANOCCHIA 2022.

⁶¹ Cfr. LEONE 2018.

⁶² Si tratta di un papiro particolarmente interessante, perché, su base paleografica, può essere datato all'inizio del III secolo a.C., in un periodo quindi, in cui Epicuro era ancora vivo.

⁶³ Cfr. LAVORANTE 2024, p. 37.

⁶⁴ Tra questi i più interessanti sono i *PHerc.* 989, 990 e 1385 (quest'ultimo attualmente in corso di studio da parte di Alessia Galantuomo, dottoranda presso l'Università della Campania «Luigi Vanvitelli»), e i più incerti 1037, 1039, 1398 e 1199.

⁶⁵ Non affronto qui il problema se i papiri epicurei vergati da una stessa mano possano costituire una spia della presenza di un'edizione dei 37 libri vergata interamente nello stesso ambiente scrittoria. Giuliana Leone, profonda conoscitrice dell'opera epicurea, ha rilevato più volte che libri distanti tra loro (ad esempio, il secondo e il trentaquattresimo) vergati dallo stesso scriba potrebbero essere indizio di un'edizione unica (che, in via ipotetica, poteva trovarsi a Ercolano pur senza essere «completata» da libri provenienti da altre edizioni). Cfr. LEONE 2014, p. 109.

⁶⁶ LAURSEN 2001.

⁶⁷ Cfr. LEONE 2014, p. 108.

3.2 OPERE STOICHE E DEGLI ALTRI EPICUREI FINO AL II SECOLO A.C.

Se tralasciamo la possibile presenza dell'opera di decine di autori presocratici, socratici, peripatetici, platonici, scettici citati, soprattutto, da Filodemo⁶⁸, e continuiamo il nostro sondaggio partendo dalle opere che già concretamente abbiamo, seppure frammentariamente, srotolate con i sistemi meccanici, dobbiamo prendere in considerazione i testi stoici. La biblioteca ercolanese, infatti, conserva un libro dei *Λογικὰ Ζητήματα*⁶⁹, un'opera *Sugli elementi del discorso e della frase*⁷⁰ e il I e II libro *De providentia* di Crisippo⁷¹. Altri due papiri⁷², uno sulla figura del saggio stoico e un'opera di contenuto etico, sembra possano essere ancora attribuiti allo stoico di Soli. Credo che sia plausibile ipotizzare la presenza di qualche altro libro appartenente alle *Ricerche logiche* (*Λογικὰ Ζητήματα*)⁷³, ma anche altri testi di etica stoica potrebbero essere stati funzionali alle polemiche che si trovano, talvolta, nei libri filodemei, in particolare nei *μαθήματα* (*Retorica, Musica e Poesia*) e nei libri del *De vitiis*. Senza dimenticare che, oltre a Crisippo, il fondatore della Scuola stoica, Zenone di Cizio è molto citato. L'opera *De Stoicis* (*PHerc.* 155 e 339), almeno nella parte che conosciamo, prende le mosse da una critica serrata alla sua *Politeia*, che forse poteva essere nella biblioteca. A ciò si aggiunga che uno dei bustini conservati nella Villa rappresenta proprio Zenone stoico, e, come sappiamo, i bustini costituivano dei veri e propri *ex libris*⁷⁴. Un motivo in più che ci spinge a considerare molto plausibile la presenza nella biblioteca di papiri di Zenone.

Di Metrodoro, amico e inseparabile discepolo di Epicuro, che morì sette anni prima del Maestro, nel 278-277 a.C., conserviamo un'opera dal titolo *Paradossi sulla ricchezza*, libro I⁷⁵; un altro papiro⁷⁶, seppur privo di titolo, conterrebbe l'opera del lampsaceno *Contro i sofisti* o *Contro i dialettici*. Per l'opera *Sulla ricchezza*, la presenza del numerale A (primo libro), che ho letto nel papiro⁷⁷, fa pensare che esistessero altri libri di questo trattato. In questo caso, come vedremo per altri autori, ci troviamo di fronte a un libro citato anche da Filodemo, nelle opere *Περὶ πλούτου* e *Περὶ οἰκονομίας*⁷⁸. La citazione di libri, poi effettivamente ritrovati a Ercolano, da parte di Filodemo non è solo un indizio che ci spinge a supporre la presenza di altri numeri

⁶⁸ Cfr. DELATTRE 1996.

⁶⁹ *PHerc.* 307.

⁷⁰ *PHerc.* 1380.

⁷¹ *PHerc.* 1421 e 1038.

⁷² *PHerc.* 1020 e 1384.

⁷³ Se quest'opera è la stessa citata da Diogene Laerzio (VII 198), essa era composta da 39 *Ricerche*. Arnim pensò che il *PHerc.* 307 tramandasse uno di questi libri, da identificare con gli stessi *Λογικά* citati anche da Valerio Massimo (VIII 7,10).

⁷⁴ Cfr. NICHOLLS 2014, p. 86, SALLES 2014, p. 126, SAMPAOLO 2014, p. 199 s. Oltre a tre bustini di Epicuro, c'è quello già citato di Ermarco e uno di Zenone di Cizio. Ci sono i busti delle stesse dimensioni e recuperati negli stessi ambienti (*tablinum* e *stanza 8* della pianta Weber) di Demostene (due bustini) e di una figura femminile da identificarsi con Livia o Agrippina (cfr. LONGO AURICCHIO *et al.* 2020b, p. 47 s.). Resta incerto se un ultimo bustino sia da identificare ancora con Ermarco o con Metrodoro.

⁷⁵ *PHerc.* 200.

⁷⁶ *PHerc.* 255, 418, 1084, 1091 e 1112.

⁷⁷ Cfr. DEL MASTRO 2014, p. 93.

⁷⁸ *Div.* col. XXXVII 13 TEPEDINO GUERRA 1978, p. 67, e *Oec.* col. XII 2.1 ss. JENSEN 1906, p. 38 s. L'opera è citata da Filodemo semplicemente come *Περὶ πλούτου*, ma non c'è motivo per credere che si trattasse di un'opera diversa da quella che abbiamo nel *PHerc.* 200.

della stessa serie e di altri titoli citati tra i papiri non svolti, ma costituisce anche un'ulteriore prova che Filodemo fu l'ideatore e l'organizzatore della biblioteca che abbiamo trovato a Ercolano, forse portando dalla Grecia anche un proprio fondo librario personale⁷⁹.

Molto probabilmente nella biblioteca dovevano esserci opere di Ermarco, primo successore di Epicuro alla guida della scuola, anche se non abbiamo potuto ricondurre ancora nessun papiro a questo filosofo. Oltre, come si è accennato, alla presenza del bustino (o forse due) *ex libris*, il filosofo di Mitilene è molto citato, soprattutto da Filodemo e vengono menzionate dal Gadarese una decina di suoi trattati, soprattutto nell'opera *De pietate*⁸⁰. La recente scoperta⁸¹ di un papiro conservato molto frammentariamente che sembra contenere tracce dell'opera di Polieno *Contro Aristone*, ci lascia immaginare la presenza di altre opere di questo καθηγεμών, anch'esso molto citato da Filodemo⁸². Anche in questo caso, come abbiamo visto per Metrodoro, Filodemo cita l'opera, questa volta nel *De pietate*⁸³, ed essa si trovava anche nella biblioteca; un'altra prova che il Gadarese, evidentemente, citava i libri che aveva incluso e trovava facilmente nella collezione.

La biblioteca ercolanese ci ha restituito due opere di Polistrato, terzo scolarca epicureo, *Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari* (PHerc. 336/1150) e il primo libro dell'opera *Sulla filosofia* (PHerc. 1520). Proprio la presenza del primo libro di quest'opera, potrebbe spingerci a ipotizzare la presenza di altri libri dello stesso trattato.

Colote, altro epicureo della prima generazione, è presente nella collezione ercolanese con i due libri *Contro il Liside* e *Contro l'Eutidemo di Platone*⁸⁴; egli è citato una decina di volte nelle opere di Filodemo, ma sarebbe azzardato, a partire da questo dato, congetturare quali opere potremmo aspettarci di questo autore⁸⁵.

Di Carneisco abbiamo il secondo libro del *Filista*⁸⁶ e, ovviamente, non possiamo non pensare che ci fosse anche il primo.

Di Demetrio Lacone abbiamo un numero considerevole di libri: cinque titoli certi⁸⁷ e una serie di opere che possono essere a lui attribuite con buona probabilità⁸⁸. Tra le opere di Demetrio citate in altri papiri, Filodemo, nel *De signis*⁸⁹, fa riferimento a un trattato del Lacone sullo stesso argomento, la κημείωσις, che al momento non abbiamo. Dell'opera *Sulle poesie* abbiamo due libri consecutivi (primo e secondo; potremmo sperare nei successivi⁹⁰) mentre gli altri tre (*Intorno ad alcune ricerche comuni sul modo di vita*, *Sulla geometria*, *Sulle Aporie di Polieno*)

⁷⁹ Cfr. CAVALLO 2015, p. 585.

⁸⁰ Cfr. DELATTRE 1996, p. 151 (Filodemo cita tre volte l'opera *Contro Empedocle*, due volte le raccolte di lettere, l'opera *Sul culto degli dèi*, e trattati usciti postumi, dopo la sua morte).

⁸¹ DEL MASTRO 2014, pp. 151-153.

⁸² Cfr. DELATTRE 1996, p. 153.

⁸³ PHerc. 1098 fr. 29 = Col. 1,11 OBBINK.

⁸⁴ PHerc. 208 e 1032.

⁸⁵ Di Colote, soprattutto attraverso le testimonianze di Plutarco (*Adversus Colotem* e *Non posse suaviter vivi secundum Epicurum*), Diogene Laerzio (X 23) e Proclo (*In Timaeum* I 26), abbiamo una decina di titoli.

⁸⁶ PHerc. 1027.

⁸⁷ *Ad Polyaei dubia* (PHerc. 1258, PHerc. 1429); *De geometria* (PHerc. 1061); *De poematis* I (PHerc. 188); *De poematis* II (PHerc. 1014); *De victu* (PHerc. 1006). In altri casi troviamo solo poche tracce del titolo, cfr. DEL MASTRO 2014, p. 427.

⁸⁸ Cfr. LONGO AURICCHIO *et al.* 2020b, p. 151 ss.

⁸⁹ PHerc. 1065, col. XXVIII 13 s.

⁹⁰ Su questa possibilità cfr. ROMEO 1988, p. 317.

non riportano il numero del libro⁹¹. Il nome di Demetrio si trova anche nei *PHerc.* 1064 e 1055, rispettivamente un trattato sulla geometria (forse un secondo libro della stessa opera rispetto al *PHerc.* 1061) e un'opera sulla forma del dio, ma, anche in questo caso, non abbiamo i numeri dei libri che ci lascerebbero sperare nella presenza di libri successivi⁹².

Di Zenone Sidonio, maestro di Filodemo, abbiamo recuperato, in condizioni molto frammentarie, solo l'opera *Sulle dimostrazioni di geometria*⁹³. Lo stesso Filodemo, almeno in tre casi⁹⁴ afferma, anche nel titolo, di aver ricavato la sua opera dalle lezioni del Maestro. Pertanto, è molto facile pensare che altre opere del Sidonio si trovassero tra i papiri ercolanesi, e forse proprio le stesse, ben nove⁹⁵, citate da Filodemo nel *PHerc.* 1005, *Contro coloro che si definiscono lettori dei libri dei Maestri*.

3.3 FILODEMO

Più complessa è la situazione per Filodemo, del quale possediamo più di trenta titoli⁹⁶. Abbiamo alcune «serie» di libri in cui mancano dei numeri: è il caso dei libri *Sulla retorica*, dei quali abbiamo i libri I-IV e VI-VIII (manca il V), oppure del *De musica* per il quale abbiamo il IV libro⁹⁷ (mancano i primi tre). In questo ultimo caso, l'indicazione dei numerali da A a Δ (primo-quarto libro), inserita da un *glutinator* alla fine del libro insieme a un nuovo titolo finale (che si aggiunge a quello già vergato dallo scriba che ha copiato il testo), lascia ipotizzare che il IV fosse anche l'ultimo libro del trattato. Questa ipotesi è avvalorata dalla indicazione simile, apposta probabilmente dallo stesso *glutinator*, alla fine del *PHerc.* 862/1005 (dell'opera già citata *Contro coloro che si definiscono lettori dei libri dei Maestri*). Dallo stesso Filodemo, infatti, sappiamo⁹⁸ che il libro conservato in questo papiro era il primo dell'opera, mentre le lettere-numerali apposte alla fine del trattato, accanto al titolo finale (nella stessa posizione in cui si trovano nel *De musica*), vanno da A a E (quinto libro), dimostrando che tale indicazione serviva a calcolare il numero totale dei libri e che l'opera in questione era composta da cinque libri.

Ma ci sono anche libri per i quali Filodemo stesso annuncia il seguito: nel *De signis* (di cui abbiamo il libro terzo nel *PHerc.* 1065) Filodemo annuncia un altro libro in cui parlerà dei medici⁹⁹.

⁹¹ Ho dimostrato che nei due papiri che conservano la *subscriptio* dell'opera *Sulle Aporie di Polieno* (*PHerc.* 1258 e 1429) le tracce che si vedono dopo il titolo potrebbero appartenere a un elemento decorativo e non a un numerale. Cfr. DEL MASTRO 2014, pp. 243 e 303. Altri papiri, che, per motivi bibliologici (il colore del materiale, più chiaro rispetto a quello degli altri papiri ercolanesi), paleografici, contenutistici e linguistici, possono essere attribuiti a Demetrio (tra questi ricordo l'importante *PHerc.* 1012 che conserva un'opera di filologia filosofica epicurea e un'opera etica conservata nel *PHerc.* 831), non sembrano preludere ad altri libri.

⁹² RANOCCHIA 2018 afferma di aver identificato nel *PHerc.* 177 un titolo iniziale di un'opera di Demetrio Lacone di contenuto astronomico.

⁹³ *PHerc.* 1533. Il difficile titolo completo è *Contro [il libro di] Cratero Contro [il mio libro] Sulle dimostrazioni di geometria*. Cfr. DEL MASTRO 2014, pp. 344-347.

⁹⁴ *PHerc.* 1003, 1389 e 1471.

⁹⁵ Cfr. DELATTRE 1996, p. 154 s.

⁹⁶ Cfr. LONGO AURICCHIO *et al.* 2020, p. 160.

⁹⁷ *PHerc.* 1497 più altri pezzi provenienti da porzioni esterne del rotolo diversamente numerate.

⁹⁸ Col. XVIII.

⁹⁹ Col. XXXVIII 22-32 DE LACY.

Se il *PHerc.* 671¹⁰⁰ è da riportare alla stessa opera e se fosse il primo o il secondo, allora mancherebbero uno dei primi due e quello (o quelli) ulteriori dopo il terzo.

A proposito della *Storia dei filosofi*, Diogene Laerzio riporta la notizia che Epicuro aveva tre fratelli, Neocle, Cheredemo e Aristobulo, e che questa informazione gli deriva dal decimo libro della *Storia dei filosofi* (Cύνταξις τῶν φιλοσόφων) di Filodemo¹⁰¹: dalla biblioteca ercolanese abbiamo il libro sull'*Academia* di Platone¹⁰², quello sulla scuola stoica¹⁰³, il libro su Socrate¹⁰⁴, quello sui Pitagorici e sulla Scuola Eleatica e Abderita¹⁰⁵. Non abbiamo i titoli finali, ma, con buona probabilità, essi appartengono alla stessa opera citata da Diogene. Come si può vedere, anche in questo caso mancherebbe ancora tanto.

Ho cercato, nello schema che segue, di sintetizzare tutti i casi filodemei in cui le «serie» di libri di una stessa opera possono lasciarci sperare in nuovi ritrovamenti.

Tab. 2

Opera filodemea	Libri in nostro possesso	Mancanti
<i>Adversus eos qui se libros nosse profitentur</i>	I (s.)	II-III-IV-V ¹
<i>De conversatione</i>	I (s.) – II (s.)	III ? ²
<i>De dis</i>	I (s.)	II-III ³
<i>De divitiis</i>	I (s.) – <i>l.i.</i> (<i>PHerc.</i> 209)	? ⁴
<i>De Epicuro</i>	I (s.) – II (s.)	? ⁵
<i>De morte</i>	IV (s.) – <i>l.i.</i> (<i>PHerc.</i> 807)?	I-II-III ⁶
<i>De musica</i>	IV (s.)	I-II-III ⁷
<i>De poematis</i>	I (r.) - II (r.) - III (r.) - IV (s.) - V (s.)	? ⁸
<i>De rhetorica</i>	I (s.) - II (s.) - III (s.) - IV (s.) - VI (s.) ⁹ - VII (s.) - VIII (s.)	V ¹⁰
<i>De signis</i>	III (s.) – <i>l.i.</i> (<i>PHerc.</i> 671) ?	I-II-III ¹¹
<i>De vitiis</i>	I (s.) – IX (s.) – X (s.) – <i>l.i.</i> ¹²	II-III-IV-V-VI-VII-VIII ¹³ e un altro/i libro/i dopo il decimo ¹⁴

Nella tabella sono elencati i libri di Filodemo presenti nella biblioteca ercolanese che costituiscono una serie e quelli mancanti nella serie oppure quelli di cui è plausibile, a partire da elementi contenutistici, congetturare la presenza. In nota sono specificate le condizioni attuali e le prospettive per le singole serie. Abbreviazioni: s.: presenza di *subscriptio* con numero del libro; r. (ricostruito): l'appartenenza all'opera e il numero del libro sono ricostruiti sulla base di altri elementi (come la paleografia, il contenuto o altri indizi bibliologici); *l.i.*: *liber/ri incertus/i*.

¹⁰⁰ Cfr. CAPASSO 1980.

¹⁰¹ D.L. X 3.

¹⁰² *PHerc.* 1021 e 164.

¹⁰³ *PHerc.* 1018.

¹⁰⁴ *PHerc.* 495 e 558.

¹⁰⁵ *PHerc.* 327. Tradizionalmente il *PHerc.* 1780 è stato ritenuto il decimo libro dell'opera, quello sulla scuola epicurea, cfr. TEPEDINO GUERRA 1980. Recentemente PERNIGOTTI 2024 ha ipotizzato che si tratti piuttosto di una raccolta di documenti della storia del Giardino.

Questo è un primissimo quadro generale. Ma non si può escludere che, all'interno di una biblioteca specialistica, venissero conservati, volontariamente o come spesso accade, casualmente altri testi di natura totalmente diversa. Nell'antichità, e anche in epoche più recenti, non mancano situazioni del genere: la biblioteca di Cassiodoro a Vivarium, nel VI secolo d.C., accoglieva testi prevalentemente sacri, ma, come leggiamo nelle *Institutiones* e in altre testimonianze indirette, non mancavano opere tecniche (Columella), testi medici, fino alle opere di Cicerone, Sallustio e Tito Livio, sebbene non avessero un'attinenza diretta con le Sacre Scritture. Allo stesso modo, la biblioteca della scuola medica di Montpellier (XII sec.) conservava i testi fondamentali della medicina antica da Ippocrate a Galeno, fino ad Avicenna, Rhazes, Albuca-sis, e testi latini come Celso e Plinio, ma dai suoi cataloghi risulta che non mancavano i romanzi cavallereschi. E la finzione letteraria non può non ricordarci che, nella biblioteca del monastero in cui è ambientato *Il nome della rosa*, insieme ai testi sacri c'è il libro sulla commedia di Aristotele, che scatena la follia di Jorge da Burgos.

Dai documenti settecenteschi apprendiamo che, purtroppo, molti papiri, nelle prime fasi dello scavo della Villa, non furono riconosciuti come tali, ma, ritenuti pezzi di legno o reti da pesca carbonizzate, furono gettati via. Mario Capasso ha stimato, almeno la «prima» perdita (cioè quella avvenuta al tempo della scoperta), in 30-50 rotoli¹⁰⁶. Inoltre, molti papiri sono andati perduti durante i primi tentativi di svolgimento, come testimonia padre Piaggio nelle sue *Memorie*¹⁰⁷. Pertanto, molti dei desiderata, che abbiamo appena visto, potrebbero essere andati perduti. Abbiamo, però, il dovere di sperare nella ricerca sui papiri ancora chiusi, attraverso la *Vesuvius Challenge* e tutte quelle iniziative che, fiduciosamente, ci aspettiamo nei prossimi anni. Dobbiamo anche continuare a sostenere l'idea che lo scavo della Villa dei papiri, auspicato «dai filologi e dagli archeologi di tutto il mondo»¹⁰⁸, possa riservare ancora molte sorprese, portando alla luce, insieme a «nuove» opere d'arte antica, altri rotoli con testi greci e latini.

¹⁰⁶ Cfr. CAPASSO 1991, p. 68.

¹⁰⁷ Cfr. INDELLI - LONGO AURICCHIO 2025, p. 20 s. (più avanti lo scolopio parla anche di «scempio» commesso da Camillo Paderni sui rotoli).

¹⁰⁸ Così Marcello Gigante sul *Corriere della Sera* del 12 settembre 1982.

Note Tab. 2

¹ Cfr. *supra*.

² Dalle ultime colonne del *PHerc.* 873 (II libro *De conversatione*; cfr. AMOROSO 1975, p. 68) non emergono elementi che lascino pensare all'esistenza di un terzo libro dell'opera, ma non possiamo essere certi che esso non esistesse.

³ L'informazione si ottiene dalla *subscriptio* del *PHerc.* 26 (libro I) in cui compaiono i numeri da *alpha* a *gamma*, che dovrebbero indicare la presenza degli altri due libri (cfr. DEL MASTRO 2014, pp. 17 s. e 42-45). A partire dalla lettura delle *subscriptions*, sembra che il *PHerc.* 152/157 facesse parte di un altro trattato, *Sul modo di vivere degli dèi* (cfr. DEL MASTRO 2014, p. 65), mentre il *PHerc.* 89/1301/1383 potrebbe far parte del *De dis*, pensando, che, in questo papiro, a un titolo particolare, purtroppo caduto in lacuna, seguisse l'inclusione nel trattato più generale *Sugli dèi* (cfr. D'ANGELO 2022, p. 54, lo pensa per tutti i resti di libri *Sugli dèi* di Filodemo).

⁴ Le tracce delle ultime colonne del *PHerc.* 209, che conserva un altro libro *De divitiis*, sono troppo esigue per poter ricavare elementi tematici (come il rinvio ad altri libri dello stesso trattato).

⁵ Dell'ultima colonna del *PHerc.* 1289, che conserva il secondo libro *De Epicuro*, si legge solo qualche lettera e si vede la coronide finale. Troppo poco per poter cercare tracce di un rinvio a un terzo libro. Cfr. BARBIERI 2020, p. 183.

⁶ GIULIANO 2009, sulla scia di studiosi precedenti (Crönert, Bassi, Philippson, Gigante), assegna il *PHerc.* 807, privo di *subscriptio*, al *De morte*. Purtroppo non ci sono elementi per collocare questo libro tra i primi tre, o pensare che esso fosse un libro successivo al IV (in quanto il suo testo non coincide mai con quest'ultimo conservato nel *PHerc.* 1050), sebbene sia necessario precisare che la chiusa del IV libro del *De morte* sembra terminare definitivamente il trattato.

⁷ L'indicazione dei numerali da A a Δ (primo-quarto libro), scritta da un *glutinator* alla fine del IV libro insieme a un nuovo titolo finale (che si aggiunge a quello già vergato dallo scriba che ha copiato il testo), lascia ipotizzare che il IV fosse anche l'ultimo libro del trattato (cfr. *supra*).

⁸ Dalle ultime colonne del *PHerc.* 1425 (V libro *De poematis*; una copia provvisoria, mentre la stesura definitiva è stata copiata nel *PHerc.* 1538) non emergono elementi che lascino pensare all'esistenza di libri successivi, ma non possiamo essere certi che non esistessero.

⁹ Sull'identificazione del *PHerc.* 1669 non come libro VI, ma come libro XX, vedi RANOCCHIA 2022b. Ma cfr. la nota seguente.

¹⁰ Alla fine del libro ottavo (*PHerc.* 1015/832, col. LVIII nell'edizione di BLANK 1997) Filodemo afferma di aver scritto abbastanza sulla retorica (περὶ τῆς ῥητορικῆς | ἐχέτω διατ[ε]λ[ω]ν) è un'ottima lettura di Blank) e si riserva di discutere in un libro specifico i problemi sullo stile (ὅσα περὶ λέξεως) trattati dal suo avversario (probabilmente Aristotele). Credo, pertanto, che con l'ottavo libro l'opera *Sulla retorica* possa considerarsi chiusa e che Filodemo si riservasse di trattare le questioni specifiche sullo stile nel Περὶ λέξεως che non abbiamo ancora, ma che viene esplicitamente citato dal Gadarese nel IV libro della *Retorica*, *PHerc.* 1423, col. XIII 10-12 SUDHAUS. Su questa parte dell'ottavo libro *De rhetorica*, cfr. BLANK 1997, pp. 31, 44 e la trad. a p. 47. Sui papiri della *Retorica* filodemea si veda anche DEL MASTRO-NICOLARDI 2021-2022.

¹¹ Cfr. *supra*.

¹² A quest'opera sono stati ricondotti i seguenti papiri (cfr. CAPASSO 2010, 99): *PHerc.* 222, 223, 237, 245, 253, 415, 421, 465, 479, 896 (nome dell'autore senza numerale), 1077 (fr. 8-10, 12), 1017 (incerto se appartenga a quest'opera), 1082, 1089, 1090, 1457 (titolo iniziale e finale, ma senza numero del libro), 1613, 1643, 1645, 1675 (titolo senza numerale), *Paris.* 2 (tracce di titolo senza numerale). Tre soli papiri riportano il titolo col numero del libro: il *PHerc.* 253 (titolo iniziale, primo libro); *PHerc.* 1424 (titolo finale, nono libro); *PHerc.* 1008 (titolo finale, decimo libro; esiste anche un'attestazione del titolo iniziale, cfr. DEL MASTRO 2014, p. 195).

¹³ Ovviamente bisogna sottrarre dai possibili libri *De vitis* ancora da ritrovare i libri incerti (cfr. nota precedente) che conservino parti finali di rotoli, vale a dire il *PHerc.* 896, 1017 (ma non è chiaro se esso appartenga al trattato), 1457, 1675 e *Paris.* 2. Per gli altri, trattandosi di «scorze», cioè di porzioni esterne, non possiamo essere sicuri che non costituiscano le porzioni più esterne degli altri «midolli» (porzioni interne) che abbiamo. Secondo questo calcolo mancherebbero tre o quattro libri *De vitis* (se aggiungiamo ai tre papiri che presentano titolo e numero del libro questi quattro; incerto è il caso del *PHerc.* 253, poiché, trattandosi di una scorza, potrebbe anche costituire la porzione esterna di uno dei quattro «midolli», porzioni finali, a cui ho appena fatto riferimento). Sul *PHerc.* 172, in cui con la nuova tecnologia tomografica è stato letto il titolo *De vitis*, cfr. *supra*.

¹⁴ Alla fine del X libro (*PHerc.* 1008, *Sulla superbia*, col. 24, 26-29 RANOCCHIA 2007) Filodemo preannuncia di voler aggiungere la trattazione relativa ad altri vizi (περὶ τῶν ἄλλων κακιῶν).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMMIRATI 2010 = S. Ammirati, "Per una storia del libro latino antico: i papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a.C. al I^{ex}-IIⁱⁿ. d.C.", in *Scripta* 3, 2010: 29-45.
- AMOROSO 1975 = F. Amoroso, "Filodemo Sulla conversazione", in *CErc* 5, 1975: 63-76.
- BARBIERI 2020 = G. Barbieri, *Il Περί Ἐπικούρου di Filodemo (PHerc. 1232 e 1289)*, Tesi di Dottorato, Pisa - Köln 2020.
- BLANK 1997 = D. Blank, "Aristotle's «Academic course on Rhetoric» and the End of Philodemus, On Rhetoric VIII", in *CErc* 37, 1997: 5-47.
- BREUER 2021 = B. Breuer, "PHerc. 78: ein Prosatext", in *CErc* 51, 2021: 121-152.
- BUKREEVA *et al.* 2016 = I. Bukreeva - A. Mittone - A. Bravin - G. Festa - M. Alessandrelli - P. Coan - V. Formoso - R.G. Agostino - M. Giocondo - F. Ciuchi - M. Fratini - L. Massimi - A. Lamarra - C. Andreani - R. Bartolino - G. Gigli - G. Ranocchia - A. Cedola, "Virtual Unrolling and Deciphering of Herculaneum Papyri by X-ray Phase-contrast Tomography", in *Scientific Reports* 6, 2016, 27227.
- CAPASSO 1980 = M. Capasso, "PHerc. 671: un altro libro «De signis?»", in *CErc* 10, 1980: 125-128.
- CAPASSO 1983 = M. Capasso, "Leopardi e i papiri ercolanesi", in *CErc* 13, 1983: 181 s.
- CAPASSO 1991 = M. Capasso, *Manuale di papirologia ercolanese*, Galatina 1991.
- CAPASSO 2010 = M. Capasso, "Per una ricostruzione del De vitiiis di Filodemo", in *Proceedings of the XXVth International Congress of Papyrology*, Ann Arbor 2007, in *ASP*, a cura di T. Gagos, Special Edition, Ann Arbor 2010: 98-104.
- CAPASSO 2013 = M. Capasso, "Libri greci e libri latini nella villa ercolanese dei papiri: un rapporto problematico?", in *Scripta* 6, 2013: 35-40.
- CAPASSO 2014 = M. Capasso, "Il preteso Lucrezio Ercolanese", in *A&R* VIII, 3-4, 2014: 145-171.
- CAPASSO 2023 = M. Capasso, "Quanti libri a casa Pisone?", in *Tradizione e storia dei testi classici greci e latini: metodologie, pratiche e discussioni, tra antico e moderno, Studi in onore di Maria Luisa Chirico*, a cura di C. Buongiovanni, M. Civitillo - G. Del Mastro - G. Nardiello - C. Pepe, A. Sacerdoti (*I Quaderni di «Atene e Roma»*, 8), 2023: 227-237.
- CAVALLO 1983 = G. Cavallo, *Libri scritte scribi a Ercolano*, Primo Supplemento a *Cronache Ercolanesi*, Napoli 1983.
- CAVALLO 1984 = G. Cavallo, "I rotoli di Ercolano come prodotti scritti. Quattro riflessioni", in *S&C* 8, 1984: 5-30.
- CAVALLO 2015 = G. Cavallo, "I papiri di Ercolano come documenti per la storia delle biblioteche e dei libri antichi", *Lectio Brevis*, A.A. 2013-2014, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche, Filologiche*, Serie IX, vol. XXXV, fasc. 3, 2015: 573-598.
- CHIRICO 2018 = M.L. Chirico, "I papiri ercolanesi in una lista giovanile di Leopardi", in *CErc* 48, 2018: 193-198.
- COMPARETTI - DE PETRA 1883 = D. Comparetti - G. De Petra, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino 1883, rist. Napoli 1972: 89-144.

- D'ANGELO 2022 = M. D'Angelo, *Filodemo, Opera incerta Sugli dèi, La Scuola di Epicuro*, XX, Napoli 2022.
- DELATTRE 1996 = D. Delattre, "Les mentions de titres d'œuvres dans les livres de Philodème", in *CErc* 26, 1996: 143-168.
- DELATTRE 2004 = D. Delattre, "Le retour du Papyrus d'Herculanum de Paris 2 à l'Institut de France: un rouleau épiqueurien inédit en 279 fragments", in *CRAl*, 148e année, n. 3, 2004: 1351-1391.
- DEL MASTRO 2005 = G. Del Mastro, "Riflessioni sui papiri latini ercolanesi", in *CErc* 35, 2005: 183-194.
- DEL MASTRO 2014 = G. Del Mastro, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Quinto Supplemento a *Cronache Ercolanesi*, Napoli 2014.
- DEL MASTRO 2017 = G. Del Mastro, "Les σημεία dans les papyrus grecs d'Herculanum", in *Signes dans les textes, textes sur les signes*, Actes du colloque international Liège 2013, a cura di G. Nocchi Macedo - M.C. Scappaticcio, Liège 2017: 77-96.
- DEL MASTRO 2020 = G. Del Mastro, "I papiri latini ercolanesi e pompeiani (I sec. a.C.-I sec. d.C.). Dati acquisiti e nuove scoperte", in *Augusto e la Campania. Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.*, a cura di C. Capaldi, Napoli 2020: 115-125.
- DEL MASTRO 2020b = G. Del Mastro, "Writing and Copying Philosophical Texts: Some Aspects of the παράδοσις of Ancient Philosophy in the Herculaneum Papyri", in Atti del Convegno Napoli-Amburgo, *Textual and Material Craftsmanship* (Napoli, 6-8 ottobre 2016), a cura di A. Brita, F. De Simini, G. Ciotti, A. Roselli, Napoli 2020: 151-166.
- DEL MASTRO 2024 = G. Del Mastro, "Frustula Herculansia IV", in *CErc* 54, 2024: 259-270.
- DEL MASTRO 2024b = G. Del Mastro, "Nuovi indizi per l'identificazione di Marco Ottavio", in *Studi in memoria di Mario Capasso*, in *A&R* I-IV, 2024: 164-174.
- DEL MASTRO 2025 = G. Del Mastro, "Limina from the virtual unwrapping of the Herculaneum Papyri", in *Limina* 1, 2025: 115-123.
- DEL MASTRO 2025b = G. Del Mastro, "Il PHerc. 356", in Actes du XXXe Congrès international de papyrologie (StudPAP 7), a cura di J.-L. Fournet, Paris 2025: 243-247.
- DEL MASTRO - NICOLARDI 2021-2022 = G. Del Mastro - F. Nicolardi, "Osservazioni sui papiri della Retorica filodemea", in *PLup* 30-31, 2021-2022: 153-181.
- DEL MASTRO - NICOLARDI 2023 = G. Del Mastro - F. Nicolardi, "Una nuova stagione per la Papirologia Ercolanese: la Vesuvius Challenge e lo svolgimento virtuale dei rotoli della Villa dei Papiri", in *A&R* I-IV, 2023: 100-109.
- DORANDI 2024 = T. Dorandi, "Modi e modelli di trasmissione dell'opera *Sulla natura* di Epicuro", in *Et in aliena castra. Dieci contributi di un filologo alla storia del pensiero antico*, a cura di E. Spinelli - F. Verde, Roma 2024: 193-232.
- ESSLER 2019 = H. Essler, "PHerc. 1475: Ein Commentarius", in *CErc* 49, 2019: 139-166.
- ESSLER - PIANO 2020 = H. Essler - V. Piano, "Zur Fragmentreihenfolge von PHerc. 817", in *CErc* 50, 2020: 163-184.
- GIULIANO 2009 = L. Giuliano, "PHerc. 807, [Filodemo, De morte, Libro incerto]", in *CErc* 39, 2009: 207-280.
- GUIDOBALDI - ESPOSITO 2009 = M.P. Guidobaldi - D. Esposito, "Le nuove ricerche archeologiche nella Villa dei Papiri di Ercolano", in *CErc* 39, 2009: 331-370.

- HESS 1878 = W. Hess, *Der Golf von Neapel, seine classischen Denkwürdigkeiten in Bildern aus dem Alterthum*, Leipzig 1878.
- INDELLI - LONGO AURICCHIO 2025 = G. Indelli - F. Longo Auricchio, *Antonio Piaggio. Memorie*, Nono Supplemento a *Cronache Ercolanesi*, Napoli 2025.
- JENSEN 1906 = C. Jensen, *Philodemi Περὶ οἰκονομίαις qui dicitur libellus*, Leipzig 1906.
- La biblioteca infinita = La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, a cura di R. Meneghini - R. Rea, Roma 2014.
- LAURSEN 2001 = S. Laursen, "The Silentbook Shelf in the Herculaneum Library", in *ARID* 27, 2001: 129-140.
- LAVORANTE 2024 = A. Lavorante, "La prosa filosofica in forma dialogica: Epicuro, Sul tempo (PHerc. 1413/1416)", in *CErc* 54, 2024: 29-39.
- LEONE 2014 = G. Leone, "Osservazioni sui papiri ercolanesi di Epicuro vergati dall'Anonimo I", in *SEP* 11, 2014: 83-109.
- LEONE 2016 = G. Leone, "I papiri del Περὶ φύσεως di Epicuro nella storia dell'Officina dei Papiri Ercolanesi", in *E si d'amici pieno. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*, a cura di A. Casanova - G. Messeri - R. Pintaudi, «Papyrologica Florentina» XLV/1, Firenze 2016: 233-250.
- LEONE 2018 = G. Leone, "Il PHerc. 1811/335: Epicuro, Sulla natura, Libro III?", in *CErc* 48, 2018: 5-24.
- LEONE 2023 = G. Leone, "L'opera Sulla natura di Epicuro: un bilancio alla luce delle nuove ricerche", in *CErc* 53, 2023: 7-30.
- LONGO AURICCHIO 2000 = F. Longo Auricchio, "La Villa Ercolanese dei Papiri: storia delle scoperte e vita dell'Officina dal Museo di Portici al Palazzo Reale di Napoli", in *CErc* 30, 2000: 11-20.
- LONGO AURICCHIO 2013 = F. Longo Auricchio, "Filodemo e i nani di Antonio: valore di una testimonianza", in *CErc* 43, 2013: 209-213.
- LONGO AURICCHIO - CAPASSO 1987 = F. Longo Auricchio - M. Capasso, "I rotoli della villa ercolanese: dislocazione e ritrovamento", in *CErc* 17, 1987: 37-48.
- LONGO AURICCHIO *et al.* 2020 = F. Longo Auricchio - G. Indelli - G. Leone - G. Del Mastro, "Gli Epicurei nel mondo Mediterraneo", in *Invigliata Lucernis* 42, 2020: 225-240.
- LONGO AURICCHIO *et al.* 2020b = F. Longo Auricchio - G. Indelli - G. Leone - G. Del Mastro, *La Villa dei Papiri. Una residenza antica e la sua biblioteca*, Roma 2020.
- MACFARLANE *et al.* 2007 = R.T. MacFarlane - G. Del Mastro - A. Antoni - S. Booras, "Update Report on the Use of the Multi-spectral Images of the Herculaneum Papyri", in *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*, Helsinki 2004, a cura di J. Frösen - T. Puroila - E. Salmenkivi, Tammisaari/Ekenäs 2007: 579-586.
- MARTORELLI 1756 = J. Martorelli, *De Regia Theca Calamaria*, Neapoli 1756.
- MOCCELLA *et al.* 2015 = V. Mocella - E. Brun - C. Ferrero - D. Delattre, "Revealing Letters in Rolled Herculaneum Papyri by X-ray Phase-contrast Imaging", in *Nature Communications* 20 January 2015.
- NICHOLLS 2014 = M. Nicholls, "Le biblioteche come centri di cultura nel mondo romano", in *La biblioteca infinita*: 82-97.

- NICOLARDI 2024 = F. Nicolardi, “Qualche considerazione sui rotoli ercolanesi ancora non svolti, in vista di un futuro svolgimento virtuale”, in *A&R* 18, 1-4, 2024: 121-130.
- NICOLARDI *et al.* 2024 = F. Nicolardi - D. Delattre - G. Del Mastro - R. Fowler - R. Janko, “The final columns of PHerc.Paris. 4 revealed through virtual unwrapping”, in *CErc* 54, 2024: 9-27.
- PERNIGOTTI 2024 = C. Pernigotti, “Materiale documentario a Ercolano? Ipotesi interpretative sul cosiddetto [Index Epicureorum] (PHerc. 1780)”, in *Philosophical Papyri* 2, 2024: 271-279.
- PIANO 2017 = V. Piano, “Il PHerc. 1067 latino: il rotolo, il testo, l'autore”, in *CErc* 47, 2017: 163-250.
- PUGLIA 2003 = E. Puglia, “Genesi e vicende della Collectio Altera”, in *Contributi alla Storia dell'Officina dei Papiri Ercolanesi*, III, a cura di M. Capasso, Napoli 2003: 179-240.
- RADICIOTTI 2009 = P. Radiciotti, “Ercolano: papiri latini in una biblioteca greca”, in *SEP* 6, 2009: 103-114.
- RANOCCHIA 2007 = G. RANOCCHIA, *Aristone, Sul modo di liberare dalla superbia nel decimo libro del De vitiis di Filodemo*, Firenze 2007.
- RANOCCHIA 2018 = G. Ranocchia, “Un nuovo titolo iniziale nella collezione ercolanese e un nuovo libro (del trattato) sul Sole di Demetrio Lacone (P.Herc. 177)”, in *Aegyptus* XCVIII, 2018: 3-36.
- RANOCCHIA 2022 = G. Ranocchia, “Intorno all'autore del trattato ercolanese adespoto [Sulla procreazione] (PHerc. 1390/908). Non Epicuro, ma Demetrio Lacone?”, in *Analecta Papyrologica* 34, 2022: 67-95.
- RANOCCHIA 2022b = G. Ranocchia, “Ancora sulla subscriptio di PHerc. 1669 (Filodemo, Sulla retorica, libro XX). In margine ad un nuovo recente tentativo di identificazione del numerale del libro”, in *Analecta Papyrologica* 34, 2022: 101-111.
- ROMEO 1988 = C. Romeo, *Demetrio Lacone, La poesia (PHerc. 188 e 1014), La Scuola di Epicuro*, IX, Napoli 1988.
- SALLES 2014 = C. Salles, “Le biblioteche pubbliche di Roma. Libri e lettura”, in *La biblioteca infinita*: 119-132.
- SAMPAOLO 2014 = V. Sampaolo, “La biblioteca della Villa dei Papiri”, in *La biblioteca infinita*: 190-199.
- SCAPPATICCIO 2010 = M.C. Scappaticcio, “Il PHerc. 817: echi virgiliani e pseudoaugusteismo”, in *CErc* 40, 2010: 99-136.
- SEALES - DELATTRE 2013 = W.B. Seales - D. Delattre, “Virtual Unrolling of Carbonized Herculaneum Scrolls: Research Status (2007-2012)”, in *CErc* 43, 2013: 191-208.
- SEALES *et al.* 2016 = W.B. Seales - C.S. Parker - M. Segal - E. Tov - P. Shor - Y. Porath, “From damage to discovery via virtual unwrapping: Reading the scroll from En-Gedi”, in *Science Advances* 2/9, 2016.
- SEALES *et al.* 2023 = W.B. Seales - C. Chapman - F. Nicolardi - C.S. Parker, “The digital restoration of Herculaneum Papyri”, in *CErc* 53, 2023: 201-211.
- SEALES - LIN 2004 = W.B. Seales - Y. Lin, “Digital Restoration Using Volumetric Scanning”, in *Proceedings of the 4th ACM/IEEE-CS Joint Conference on Digital Libraries*, New York 2004: 117-124.
- TEPEDINO GUERRA 1980 = A. Tepedino Guerra, “Il Kepos epicureo nel PHerc. 1780”, in *CErc* 10, 1980: 17-24.